



PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA

VERBALI DEI TAVOLI DI LAVORO
I° SEDUTE
30 MAGGIO / 8 GIUGNO 2022

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DELLE FORESTE 30 MAGGIO 2022 H. 18.00

Presenti: Gabriella Lafaille, Roberto Sparagio, Martino Cantignano, Enrico Saraco, Isabella Ballauri, Maria Luisa Mabritto; con Giampiero Lupatelli

Il bosco è una presenza rilevante, per taluni versi dominante, della Valchiusella e ne segna profondamente il paesaggio con un'ampia varietà di situazioni che focalizza tuttavia due contesti fondamentali:

- quello della alta valle segnata da foreste di antica tradizione con una presenza rilevante di proprietà pubbliche;
- quello della bassa valla dove le formazioni forestali sono l'esito di processi di inselvaticamento di castagneti da frutto ovvero dell'ingresso di vegetazione pioniera, prima arbustiva poi forestale in coltivi abbandonati segnati anche dalla forte frammentazione della proprietà privata.

Sulle proprietà pubbliche insistono talvolta istituzioni di uso comune non sempre chiaramente identificabili e documentate; istituzioni che hanno trovato una recente definizione sulle proprietà del comune di Ruello con la adozione di un apposito regolamento. Il Consorzio Forestale del Canavese – che ha nella Valchiusella il nucleo centrale del proprio patrimonio – è il soggetto che interpreta con grande significatività l'azione delle politiche forestali. Raggruppa tra gli altri 7 degli 8 comuni della Valchiusella (con la sola eccezione del comune di Vistorio, che all'epoca della costituzione del Consorzio ne era rimasto ai margini per l'esiguità del patrimonio forestale pubblico da conferire.

L'azione di pianificazione e gestione esercitata dal Consorzio sul patrimonio pubblico è ormai consolidata.

È in dirittura di arrivo il nuovo Piano Aziendale Forestale (in corso di approvazione dai comuni) che ha già un percorso di certificazione PFC avviato (che sarà formalmente perfezionato dopo l'approvazione comunale.

La certificazione prodotta riguarda le tradizionali utilizzazioni forestali mentre è all'esame da parte del Consorzio l'ipotesi di certificazione ai fini del riconoscimento dei servizi eco-sistemici del bosco con particolare riferimento a quelli relativi al sequestro di carbonio, alla biodiversità, e alle funzioni turistico ricreative. La maggiore attenzione è attribuita alla certificazione riguardo al ciclo del carbonio per il quale si prospetta un possibile mercato (e dunque un ritorno dell'investimento operato per la certificazione) sul fronte dei crediti non obbligatori (cioè quelli acquistati da imprese non obbligate per rispondere agli obiettivi del proprio bilancio di sostenibilità. Una "anticipazione" del tema dei servizi eco-sistemici è contenuta nella disposizione regionale che da tempo attribuisce una frazione della tariffa per il ciclo idrico integrato ad azioni di manutenzione territoriale attribuite alle unioni Montane ed esercitate attraverso i Piani di Manutenzione Ordinaria (PMO) di cui in valle c'è buona tradizione.

L'utilizzo delle biomasse disciplinato dal PAF, che riconosce una distinzione tra ambiti a legnatico positivo e a legnatico negativo (dove cioè il valore dei prodotti non compensa i costi della gestione) è indirizzato a quattro tipologie di valore progressivamente più contenuto: 1. Legname da opera; 2. Palerie (anche per le opere di ingegneria naturalistica); 3. legna da ardere; 4. Cippato. La produzione attuale è prevalentemente nelle aree di minor valore anche se utilizzazioni più redditizie sono presenti e ci sono interessanti sperimentazioni per nuove utilizzazioni (es. parquet di legno di betulla; effetto anche della relativa maggiore strutturazione locale (canavese) della filiera forestale a valle: con la presenza della cooperativa Valli Unite del Canavese e della Segheria Valle Sacra.

Di qualche attenzione anche il tema degli usi energetici della delle biomasse (esiste un piccolo impianto a Vico canavese) che potrebbe avere un qualche sviluppo anche nella prospettiva comunità energetiche.

Da menzionare anche il tema della valorizzazione dei prodotti del sottobosco (tesserini per i funghi innanzitutto) su quale il Consorzio non ha tuttavia competenza.

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DELLE RISORSE IDRICHE 31 MAGGIO 2022 H. 18.00

Presenti Pierfrancesco Marcenaro, Anna Todaro, Cesare Targhetta, Annalisa Giansetto, Igor Vigna, Dante Beratto, Domenico Ravetto Enri e Milena Tancredi con Giampiero Lupatelli

La presenza delle risorse idriche segna in misura rilevante il quadro ambientale della valle e la sua ampia disponibilità, pur nelle condizioni più critiche determinate dai processi di riscaldamento globale e di cambiamento climatico, non sembra essere in discussione.

L'approvvigionamento idropotabile assicurato attraverso la SMAT (Società Metropolitana per le Acque Torino) non presenta criticità a differenza da quanto avveniva storicamente nella gestione assicurata dai singoli comuni. Più in ombra, nella gestione del ciclo idrico integrato, il tema della depurazione per la quale viene segnalata la criticità di un impianto a Rueglio di nuova costruzione ma con carenze nella gestione. Si prospetta il coinvolgimento di SMAT nel percorso del PdS.

Da più parti si segnala il vasto campo di opportunità che la presenza di risorse idriche propone riguardo alle sue molteplici utilizzazioni: quelle energetiche, quelle per l'agricoltura e la zootecnia, quelle per il turismo sostenibile. Profili di possibile conflitto tra queste utilizzazioni sono presenti nella consapevolezza della valle ma sembrano manifestarsi piuttosto come possibile minaccia che come concreta criticità.

Fa eccezione in parte a questo quadro la condizione dei laghi morenici, di Alice Superiore e di Meugliano compresi in un più vasto SIC di cui rappresentano la polarità principale. Per Meugliano in particolare si segnalano la forte pressione rappresentata dalla fruizione turistico ricreativa, il processo di acidificazione delle acque determinata dalla vegetazione arborea di conifere oggetto di una azione di rimboschimento (anche di rilevanza paesaggistica) realizzata a partire dagli anni '20 del secolo scorso, e l'effetto di riduzione delle acque determinata dalla stagione estremamente siccitosa. Vengono richiamati anche occasioni di conflitto tra interventi di turismo sostenibile (campo scuola mountain bike) e il gestore del SIC (Città Metropolitana). Assai rilevante al riguardo il fatto che non sia stato (ancora) predisposto il Piano di Gestione del SIC. Migliore la situazione ambientale del lago di Alice per il quale sono in corso approfondimenti conoscitivi che è investito da un progetto del Comune di Val di Chy che ne sta perfezionando la acquisizione (dopo una cessione operata a metà del XIX secolo) anche ai fini di una sua attenta utilizzazione per una fruizione turistica sostenibile.

Viene richiamata anche l'esistenza di un Progetto di Parco Fluviale del Chiusella (che avrebbe come temi specifici quelli della percorribilità sentieristica e del recupero dei numerosi reperti di archeologia industriale ancora ben riconoscibili nel suo sviluppo) predisposto a cura dei comuni (?) nella occasione della sollecitazione della Regione Piemonte a esprimere progettualità per il PNRR; progetto da recuperare e valutare in sede di tavolo.

Sul fronte delle utilizzazioni idroelettriche viene richiamata la presenza degli impianti ENEL di (tra Vistorio e Vidracco con centrale in comune di Strambinello) di cui non è ben nota la funzionalità parendo essere utilizzata come riserva per utilizzazioni non permanenti.

Non viene ripreso il tema delle utilizzazioni alieutiche (pesca sportiva) che hanno avuto una loro tradizione.

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DELL'ENERGIA 1 GIUGNO 2022 H. 18.00

Presenti: Remo Minellono, Emanuele Besso, Milena Tancredi, Dante Beratto, Pierfrancesco Marcenaro, Valter Marengo; con Giampiero Lupatelli

Il tema dell'Energia attraversa la vicenda sociale, culturale e politica della Valchiusella con straordinario rilievo ma, al tempo stesso, è oggetto di una sostanziale marginalizzazione/rimozione nel Discorso Pubblico delle Istituzioni della Valle. Ne è espressione l'estraneità dei comuni alle politiche locali per l'energia di matrice europea che, all'insegna del "Patto dei Sindaci- *Convenant of Majors*" ha portato alla redazione prima dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile – PAES e più recentemente al loro aggiornamento come Piani di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima – PAESC.

Protagonista di questa singolare vicenda è innanzitutto l'acqua, il rilievo quantitativo e qualitativo della sua presenza, il tratto unificante che essa imprime "naturalmente" alle identità plurali della valle.

C'è un prima e c'è un dopo, in questa vicenda. Prima e dopo il 1964, anno della nazionalizzazione della energia elettrica. Prima del 1964 la Valchiusella è in condizioni di sostanziale autonomia energetica. Esiste una impresa locale florida la "Elettrica Ruegliese spa" a larga base di azionariato popolare che oggi potremmo interpretare come antesignana di una comunità energetica.

Dopo la nazionalizzazione il rapporto con ENEL si fa conflittuale e la valle partecipa al volgere del nuovo secolo ad un grande movimento di protesta di taglio ambientalista contro la realizzazione di un secondo invaso di significative proporzioni oltre a quello che ENEL gestisce al limite inferiore della Valle tra Vidracco e Vistorio.

Ci sono profonde tracce di questa preoccupazione nei confronti degli impatti ambientali delle energie rinnovabili innanzitutto nei confronti degli usi idroelettrici (di cui pure esistono esempi locali nei quali impianti ad acqua fluente non comportano compromissioni degli ambienti acquatici e si inseriscono senza grandi problemi nel paesaggio naturale).

Anche per le centrali da biomasse vegetali esistono preoccupazioni per le conseguenti emissioni di particolato nonostante il rilievo non secondario del riscaldamento domestico a legna. Un piccolo impianto (solo termico senza produzione elettrica è in funzione a Vico Canavese. Sull'eolico più che le preoccupazioni paesaggistiche emergono riserve legate alle condizioni locali dei venti.

Esiste invece una diffusa presenza (e anche una cultura progettuale e industriale radicata in valle) sul fronte del fotovoltaico, sostenuta in passato dai contributi del conto energia, poi flessa, ora ripresa per effetto del super-eco-bonus 110% con qualche criticità insorgente tanto sul fronte delle dinamiche inflattive che della carenza di rifornimento di alcune componenti.

C'è una buona diffusione di impianti sugli edifici pubblici e nuove opportunità con le possibilità offerte dalla "utilizzo a distanza". I sistemi ibridi offrono ottime opportunità di sviluppo nel settore domestico.

Il problema della sostenibilità ambientale di usi energetici delle fonti rinnovabili è stato proposto anche in chiave positiva, come integrazione tra una diffusa presenza di micro-impianti idroelettrici che ripercorrono la storica presenza di opifici (metallurgici, tessili, alimentari) che utilizzavano l'acqua come forza motrice e che rappresentano ora reperti di archeologia industriale a rischio di dispersione, e il ripristino di condizioni di manutenzione, di percorribilità e di vivibilità delle sponde del Chiusella, anche nella prospettiva del Parco Fluviale (c.d. progetto PNRR). La presenza di questi impianti con le relative derivazioni idriche è stata anche occasione di valorizzazione agricola di quei siti che potrebbe pure essere ripristinata.

Riguardo alla archeologia industriale lungo il corso del Torrente esiste una documentata ricognizione dei luoghi in una tesi di laurea (in tedesco) di una ventina di anni fa.

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DEL TURISMO SOSTENIBILE 3 GIUGNO 2022 H. 18.00

Presenti: Gianguido Oggeri Bredda, Tullio Mabritto, Antonio Silva, Matteo di Giovanni, Laura Lancerotto; con Giampiero Lupatelli

Tra gli attori istituzionali e sociali della Valchiusella il turismo è oggetto di una attenzione diffusa e sono presenti attese significative per il contributo che il suo sviluppo potrà recare alle più generali condizioni di sviluppo, economico ma non solo, della valle.

Un turismo che ha come essenziale riferimento la scoperta e la valorizzazione delle peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche della Valle, con la sua rilevante integrità e l'autenticità dell'esperienza che il visitatore è in condizione di percepire e praticare.

Un turismo che, per conseguenza, sostenibile lo è, ancor prima che per una deliberata scelta elettiva, per sua oggettiva connotazione.

Tuttavia la frammentazione della offerta leggibile tanto nella organizzazione degli eventi quanto nella stessa informazione disponibile, rappresenta una criticità rilevante - e molto sottolineata - rispetto alla possibilità di dare pieno sviluppo a questo vasto potenziale.

Molti sono gli elementi di interesse e di attrazione ma non è sostanzialmente riconoscibile una *destinazione* Valchiusella che fatica ad affermarsi tanto per la mancanza di coordinamento che per la presenza di forme di reciproca competizione.

Qual che generalmente si lamenta è la scarsa disponibilità dei diversi attori, innanzitutto istituzionali, a partecipare ad iniziative a più ampio spettro: al riguardo viene ricordato il fallimento della iniziativa poter dar vita ad una azione coordinata e uniforme sul versante dei siti *internet* dei comuni.

In direzione opposta va ricordata però la costituzione da parte degli attori economici in varia misura e con diverso ruolo protagonisti della accoglienza e della ospitalità della Valle, della Associazione Valchiusella 360 che si è proposta tanto come soggetto organizzativo che come interlocutore qualificato di una governance più complessiva del territorio valchiusellese.

Anche a prescindere dai condizionamenti istituzionali, si lamenta la presenza di resistenze e cautele delle culture tradizionali degli abitanti nei confronti della frequentazione dei visitatori, avvertiti comunque come estranei e subiti con qualche moto di leggero fastidio.

Tra i partecipanti emergono però anche istanze significative indicazioni per affrontare con spirito positivo la sfida imposta da una prospettiva di valorizzazione turistica di cui sembrerebbero ricorrere opportunità significative e in qualche misura tangibili nella evoluzione degli orientamenti e dei comportamenti della domanda di fruizione.

Una domanda della quale occorrerebbe forse esplorare con maggiore profondità i caratteri, le motivazioni e le esigenze per avviare un'azione più efficace di orientamento dell'*incomig* e di gestione delle permanenze. Per rafforzare possibilmente la dimensione più propriamente turistica della vacanza rispetto a quella – forse ora prevalente – di una fruizione escursionistica di più breve raggio e di più modesto significato economico.

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE 7 GIUGNO 2022 H. 18.00

Presenti: Antonio Bernini, Giovanni Perassa, Gianguido Oggeri Breda, Renza Colombatto, Luca Streito; con Giampiero Lupatelli

Come per molte aree montane e periferiche a bassa densità, anche per la Valchiusella il tema della mobilità è critico e presenta molti aspetti di difficile soluzione. Il rapporto con il gestore (GTT non è privo di difficoltà che hanno però in larga misura una matrice oggettiva; un approccio unitario della valle potrebbe contribuire tuttavia a migliorarne la posizione contrattuale.

Le relazioni con i recapiti urbani (Ivrea e Torino) richiedono ripetuti interscambi di mezzi e non sempre le coincidenze sono felici. Il cadenzamento presente a Rivarolo sulla mezz'ora funziona anche se un cadenzamento più frequente sarebbe opportuno. Si segnala in particolare l'assenza di una connessione festiva con l'alta valle.

Delle diverse componenti della domanda potenziale (la mobilità per motivi di studio, quella per motivi di lavoro e quella turistica) l'unica alla quale il TPL offre una risposta importante è quella degli studenti anche se si registrano tempi di percorrenza per alcune origini decisamente penalizzanti.

Per le restanti due motivazioni la risposta del TPL pare strutturalmente perdente, per la dispersione delle origini, delle destinazioni e degli orari che offrono poche chance al servizio di linea. Piuttosto, per il lavoro in particolare il tema è quello di ridurre la mobilità non necessaria e per questo decisivo è il ruolo della connettività telematica che mostra invece ritardi e malfunzionamenti.

Per la domanda turistica va peraltro considerata anche la possibile esigenza di offrire concrete opportunità alle correnti di domanda internazionale che, all'insegna della sostenibilità, escludono l'impiego del mezzo automobilistico privato nei propri spostamenti di lungo raggio. Una nicchia di crescente rilievo che, proprio per queste sue motivazioni, potrebbe trovare molti motivi di interesse nella Valchiusella.

Una quarta domanda di mobilità pubblica da considerare è poi quella della popolazione anziana, servita da trasporti mercatali e da una iniziativa sperimentale del Comune di Val di Chy che organizza trasporti speciali con questa specifica finalità, attraverso un mezzo elettrico e l'impiego di volontari.

Sul contributo dell'elettrico alla sostenibilità dei trasporti esistono peraltro dubbi e perplessità, per quanto la prospettiva delle Comunità Energetiche delle Rinnovabili (di imminente costituzione nel comune di Vidracco anche nell'orizzonte del bando PNRR programmato al riguardo) offra qualche riferimento interessante anche riguardo la infrastrutturazione locale per la mobilità elettrica.

Si è sottolineata anche l'esigenza di affrontare il tema nell'ambito del Piano di Sviluppo potendo fare conto su un panorama conoscitivo più strutturato anche sotto il profilo della informazione quantitativa, si deve però ricordare al riguardo come l'evoluzione del quadro statistico nazionale, evolutasi nella direzione dei censimenti permanenti a base campionaria, rappresenti oggettivamente una penalizzazione di non poco conto per i territori a bassa densità per i quali comporta irreparabile la perdita di informazioni disponibili ad una grana territoriale minuta (comunale o sub-comunale) che i censimenti tradizionali consentivano di produrre pur con lunghe cadenze decennali.

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DELLA AGRICOLTURA 8 GIUGNO 2022 H. 18.00

Presenti: Gabriella Lafaille, Laura Lancerotto, Enrico Saraco, Pierangelo Ughetti, Tilù Raimondo, Giampiero Marino, Martino C. (del comune di Valdi Chy, cognome non decifrabile dai miei appunti e non indicato tra gli invitati, mi scuso!), Daniele Pesce, Marina Regis, Sara X (altro deficit dei miei appunti di una presenza non preventivata tra gli inviti); con Giampiero Lupatelli

Le attività agricole rappresentano una componente significativa del panorama economico, sociale e culturale della Valchiusella pur dovendo scontare limitazioni importanti limitazioni di carattere climatico, istituzionale e organizzativo.

Le prime rimandano, oltre ai fattori altimetrici e morfologici, il tema del regime idrico; le seconde riguardano innanzitutto i temi della frammentazione fondiaria mentre le terze concernono essenzialmente l'assenza di processi di integrazione economica e funzionale entro filiere strutturate nei rapporti con i mercati.

Viene sottolineata una importante distinzione tra i caratteri della agricoltura della basse valle, essenzialmente una orticoltura e una viticoltura che viene esercitata prevalentemente in modo hobbistico o per autoconsumo, da quella della alta valle legata alla zootecnia bovina e ovi-caprina di impianto più marcatamente professionale.

Il confronto ha consentito di sviluppare considerazioni di carattere più propriamente tecnico ed agronomico rivolte ad affrontare le criticità climatiche (presenti anche in condizioni di carenza idrica – paradossali in relazione ai caratteri ambientali della valle ma ora sottolineate dai problemi del riscaldamento globale) e istituzionali attraverso la scelta di orientamenti più idonei come quelli dei frutti di bosco o, in alcuni casi di colture non alimentari come la canapa, o ricercando la compatibilità tra pratiche di pascolamento e una positiva evoluzione della gestione forestale.

Anche sul fronte delle pratiche agricole in positiva evidenza è il tema della biodiversità, da conservare e da difendere anche dai processi di abbandono e di inselvatichimento, come ragione di una caratterizzazione unica dei prodotti alimentari e della loro varietà di gamma, da valorizzare essa stessa come fattore di distintività e di qualità delle produzioni locali, quelle casearie in primo luogo.

Due questioni di natura per così dire *trasversale* si stagliano nel panorama problematico della agricoltura locale e del suo sviluppo e attengono essenzialmente al funzionamento di due “piattaforme” infrastrutturali di natura eminentemente immateriale.

La prima riguarda il rapporto tra conoscenza e produzione, con l'esigenza di costruire positive contaminazioni tra i saperi tradizionali degli operatori agricoli e le acquisizioni della ricerca scientifica. È stato citato, come suggestivo riferimento metaforico, quello delle “cattedre ambulanti” cioè di opportunità di confronto sul campo tra le culture dei produttori e quelle dei ricercatori, nel tentativo di condividere linguaggi, pratiche e consapevolezze che non rinuncino né alla dimensione del saper fare tradizionale né alla pratica della innovazione sostenibile. Le esperienze in corso attorno alla cultura delle erbe naturali e le collaborazioni in essere con le Università di Torino (Agraria) e del Gusto (Pollenzo) rappresentano un interessante punto di partenza anche nella prospettiva delle Green Community.

La seconda piattaforma, per molti versi di ancor maggiore rilevanza e criticità, è quella che dovrebbe assicurare il miglioramento dei rapporti con il mercato dei consumi finali ad un mondo di piccoli produttori e di prodotti differenziati. Un tema che deve considerare l'estraneità del modello e della tradizione cooperativa dalla cultura dell'area, il ruolo degli intermediari commerciali esistenti, i processi di comunicazione e commercializzazione legati a circuiti informali motivati da obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale, il ruolo delle nuove tecnologie della comunicazione.

In entrambi i casi una sfida di primario interesse per il Piano di sviluppo della Valchiusella.